

di non forzata e non angusta unità, che lontano, ma certissimo, ci si vien preparando.

Piuttosto che accusare, io vorrei difendere la memoria dell' egregio uomo da un torto che quelli del rito greco a ragione gli potrebbero apporre. "Venticinqu'anni (reco le sue proprie parole), „venticinqu'anni ho passati fra le varie nazioni „del nostro rito, in Grecia, in Albania, in Bossina, „in Erzègovina, in Moldavia, e dove tu vuoi: „poco meno che tutta intera la nazione ad altro „non conoscono d' essere cristiani della chiesa „d' Oriente, se non ai digiuni e alle feste„. Io, quanto a me, vo' mostrarmi irriverente piuttosto a Dositeo che ad intere nazioni, le quali con opere di egregio valore e di generosità memoranda provarono al mondo, meglio che co' digiuni e con gli ozii festivi di sentire nell' anima quelle virtù domestiche e patrie, che la religione di Cristo rafferma e sublima. Che se come dice il dottore, *io ho suscitato idee odiose a discapito della fama dell' Obradovich*, da me rammentato a titolo di grande onore; l' Obradovich ha gravemente calunniata la Grecia gloriosa, la buona Serbia, e non piccola parte di questa povera Dalmazia, dov' egli aveva pure trovati sacerdoti greci di rara bontà; sacerdoti che non potevano non modellare in parte